

## TRIBUNALE

# Truffa sulla ricerca agricola, 2 a giudizio

*Il progetto d'un bioreattore nel '98. Prosciolto invece il professor Civilini*

Un professore e un tecnico dell'università di Udine sono stati rinviati a giudizio per il caso del bioreattore sul quale si ipotizza una truffa aggravata ai danni dell'ateneo. Ateneo che, pur essendo indicato come parte offesa, non si è costituito parte civile in udienza. È stato invece prosciolto il terzo imputato: si tratta del professor Marcello Civilini, 48 anni, abitante a Udine, docente di scienze degli alimenti alla facoltà di agraria. Lo difendeva l'avvocato Mario Cliselli.

Il 5 dicembre dunque, davanti al giudice monocratico del tribunale di Udine Emanuele Lazzaro, saranno processati il professor Marco De Bertoldi, 67 anni, vicentino residente a Pisa, e il tecnico Maurizio Tronconi, 50 anni, residente a San Giuliano Terme.

In linea generale, l'accusa considera sia stata soltanto "di facciata" la ricerca effettuata per il recupero del contenuto energetico presente nei materiali di scarto delle produzioni agricole e delle industrie alimentari tramite processi biologici. Un capitolo a parte riguarda i sospetti che diversi rimborsi spese (anche per soggiorni all'estero) siano stati "gonfiati". La vicenda prendeva le mosse dall'esposto firmato da un tecnico-amministrativo dell'università che si poneva dei dubbi sui soldi spesi per una ricerca che, senza il bioreattore, per un certo periodo non risulta essere stata effettuata. Ieri in udienza preliminare davanti al Gup Francesco Florit anche il pubblico ministero Maria Grazia Zaina - titolare dell'in-

chiesta condotta dai finanziari della Tributaria - ha chiesto il proscioglimento del professor Civilini. Il difensore avvocato Cliselli ha sottolineato l'estraneità del suo cliente nel merito dell'ipotesi accusatoria, a dimostrazione della sua buona fede, essendosi infatti limitato soltanto a firmare la consegna del macchinario.

Da parte loro anche gli avvocati Salidu e Nuzzolese, difensori dei due imputati che sono stati rinviati a giudizio, si erano espressi per una sentenza di proscioglimento contestando tutte le ipotesi accusatorie.

Secondo l'ipotesi investigativa, il professor De Bertoldi nell'aprile 1998 chiedeva un finanziamento (con fondi ministeriali e dello stesso ateneo udinese) per affrontare la ricerca con il bioreattore. Gli si im-

puta d'essersi accordato con Tronconi perché quest'ultimo figurasse solo nominalmente come progettista del "macchiaro". Contestati anche una falsificazione del modulo sui dati anagrafici e le modalità di pagamento, nel quale risulta che la firma di Tronconi sia apocrifa. In sostanza, De Bertoldi non risulta abbia effettuato attività sperimentali e di ricerca oggetto del finanziamento; e questo né personalmente né attraverso i suoi collaboratori. Agli atti c'è anche una relazione finale sulla presunta attività di ricerca, ma c'è pure la prova che in effetti il bioreattore è arrivato all'università soltanto dopo, quando nel luglio 2001 l'università formalizzava l'accettazione della donazione dell'apparecchio da parte del professor De Bertoldi. (g.s.)